

«Sapevano che l'amianto uccideva»

Depositato alla Procura della Repubblica di Torino l'esposto contro la «cupola» svizzera
Misure inadeguate per trasporti e lavorazione della fibra ma anche smaltimenti impropri

È stato depositato mercoledì a Torino presso la Procura della Repubblica di Torino l'esposto con cui C.G.I.L., Associazione familiari vittime amianto, Camera del lavoro e Patronato Inca-Cgil (che con le altre organizzazioni sindacali hanno raccolto l'adesione di circa 1700 persone) chiedono se faccia giustizia nei confronti di coloro che ritengono siano i veri responsabili della strage provocata dalla fibra minerale a Casale e nel circondario: «I dati, sicuramente parziali, delle associazioni casalesi censiscono oltre 1200 vittime - sottolinea l'esposto - che, anno per anno, si incrementano con decine di nuovi riconoscimenti di patologie quali il mesotelioma (ad evoluzione notoriamente infuata) che stanno provocando e, purtroppo, provocheranno sofferenze immense ai malati ed ai loro familiari e per i quali in molti casi (tutti i non dipendenti Eternit) manca anche il minimo ristoro risarcitorio rappresentato dalle rendite INAIL».

Circa 450 poi gli ex lavoratori ammalati di asbestosi. L'esposto presentato mercoledì è una prima tranche che comprende i ricorsi della zona di Casale, di Cavagnolo e Balangero pari a circa il 90% dei casi.

Nelle prossime settimane lo stesso ricorso sarà presentato anche presso la Procura di Casale e - frattanto - verranno predisposti altri dossier relativi a nuove adesioni e che devono essere ancora completati.

L'esposto, che è stato predisposto con la consulenza degli avvocati Sergio Bonetto, Paolo Pissarello, Anna Fusari e Oberdan Forlenza con il sostegno di Bianca Guidetti Serra è stato sottoscritto anche da diciannove «cittadini ammalati di mesotelioma,

che hanno aderito per testimoniare - evidenzia Bruno Pesce, coordinatore del Comitato vertenza amianto - la volontà di lottare contro questo male e la loro partecipazione diretta nella battaglia contro l'amianto, volta a ottenere giustizia, a mettere fine all'utilizzo dell'amianto e alle terribili conseguenze anche sulla popolazione oltre che sui lavoratori».

Lo scopo dell'esposto è dimostrare la responsabilità della multinazionale svizzera che fa capo alla famiglia Schmidheiny e in particolare a Stephan. Il magnate svizzero nelle scorse settimane era stato iscritto nel registro degli indagati delle procure della Repubblica di Torino e di Siracusa per i reati di «disastro colposo» e «omissione dolosa di misure atte a garantire la sicurezza nel lavoro», per le migliaia di morti che l'amianto ha causato tra i lavoratori dell'Eternit, il colosso che in Italia e nel mondo lavorava la «polvere killer».

Morti per le quali finora hanno pagato solo i dirigenti italiani e svizzeri perché la responsabilità di quella che è stata definita «la cupola» della fibra killer, i vertici della multinazionale svizzera dell'Eternit, i fratelli Stephan e Thomas Schmidheiny, finora non sono mai emerse.

Ora alcuni dirigenti hanno cominciato a collaborare con le autorità giudiziarie italiane: «Sapevamo che i parametri di sicurezza a garanzia dei lavoratori erano insufficienti, ma ci adeguavamo perché le direttive ci venivano imposte dall'alto, dai vertici della società, dalla famiglia Schmidheiny».

I parametri di sicurezza insufficienti - sostengono i legali che tutelano le parti lese - sarebbero sostanzialmente sta-

ti avallati dalla SUVA, l'ente federale svizzero deputato a vigilare sulla sicurezza dei lavoratori, (equivalente dell'INAIL) a carico della quale vi sarebbero «violazioni degli obblighi di controllo delle condizioni di lavoro negli stabilimenti di proprietà del gruppo Eternit».

Di qui la decisione del sostituto procuratore della Repubblica di Torino Raffaele Guariniello di avviare una rogatoria internazionale per capire meglio compiti e responsabilità dell'ente svizzero.

Ma secondo le notizie rese nelle scorse settimane vi sarebbe anche dell'altro. Gli ex dirigenti, condannati in precedenti processi a pene detentive e pecuniarie, sarebbero sempre «stati sostenuti in modo occulto da Stephan Schmidheiny che ha pagato tutte le spese processuali e i risarcimenti per conto degli imputati».

Perché? Stephan Schmidheiny, sarebbe emerso, «secondo la denuncia presentata dagli avvocati delle vittime e dei loro familiari avrebbe influenzato gli imputati in modo tale che non emergesse mai l'assetto delle reali responsabilità e non collaborasse con le autorità giudiziarie italiane e svizzere», e ai dirigenti sarebbe inoltre stato raccomandato di «stare molto attenti ai sindacati, ai magistrati e ai giornalisti».

Ora il cerchio comincia a chiudersi e accuse circostanziate hanno indotto il procuratore aggiunto della Repubblica di Torino Raffaele Guariniello e il procuratore capo di Siracusa Giuseppe Campisi ad aprire nuove indagini per accertare le eventuali responsabilità dei fratelli Schmidheiny.

E non si tratta più solo degli ex lavoratori e dei loro familiari ma delle ormai tante vit-



La presentazione dell'esposto sull'amianto avvenuta mercoledì a Torino (foto di Pino Annaloro)

time che l'amianto ha fatto fra la popolazione civile, «colpevole» solo di avere vissuto in luoghi dove l'amianto veniva lavorato ma anche smaltito senza nessuna precau-

chiudere i fienili senza sapere di firmare così una condanna quasi certa, per sé e per i propri familiari. Tutto ciò in tempi in cui - sostengono i sottoscrittori del mega-esposto - era scientificamente accertato quali fossero gli effetti delle fibre di amianto sulla salute.

«Al di là degli interventi accertamenti giudiziari - scrivono nell'esposto - che riguardano solo alcuni casi di decessi compresi in uno specifico arco temporale» sono importanti «gli effetti di una produzione condotta in contesa violazione di qualsiasi normativa e criterio tecnico-scientifico, hanno portato, nel corso degli anni ad un aumento esponenziale del rischio, estendendolo a soggetti via via più lontani dal centro della produzione».

Massimiliano Francia

CONVOCATO DAL SINDACO PAOLO MASCARINO PER IL 21 GENNAIO

Amianto: un vertice in Comune per cercare una transazione

Il sindaco di Casale Paolo Mascarino ha convocato un incontro nella sala consiliare di Palazzo San Giorgio venerdì 21 gennaio prossimo, alle 16 al quale ha invitato tutte le parti coinvolte a vario titolo - compresi i rappresentanti legali della multinazionale svizzera - nella vicenda ex Eternit di Casale, in particolare relativamente agli effetti dell'amianto sull'ambiente e sulla salute pubblica.

«Scopo della battaglia è ottenere giustizia per le centinaia di morti causate dalla disinformazione e dalle inadeguate misure di sicurezza nel trattamento di una sostanza letale come l'amianto, ma soprattutto ottenere risarcimenti e fondi per la ricerca sul mesotelioma pleurico e sulle altre gravissime patologie polmonari collegate all'espo-

sione alla fibra killer», spiega un comunicato diffuso dal Comune.

In particolare il Comune (così come la Regione) avevano annunciato nei mesi scorsi di essere intenzionati a costituirsi civilmente per ottenere il risarcimento delle spese sostenute per il ripristino dei danni causati dall'amianto sul territorio: 7.200.000 euro (per personale, i contributi comunali e così via) stanziati dal Comune di Casale, 4.400.000 della Regione Piemonte e altri 22 milioni di euro, complessivamente, dello Stato. Cifre provvisorie, in quanto la bonifica è ben lungi dall'essere ultimata.

«L'incontro - spiega il sindaco Mascarino - sarà anche l'occasione per valutare la disponibilità di arrivare a una transazione».

m.f.

CONSIGLIO L'ha proposta la Lega, poi si è deciso che se ne occuperà quella sull'Ambiente

Una commissione specifica per l'amianto?

Una commissione completamente dedicata alle problematiche dell'amianto. Lo ha chiesto Beppe Filiberti, Lega, durante l'ultimo Consiglio comunale, con una mozione che lui stesso ha definito «un po' datata» e che proponeva appunto la costituzione di un organismo ad hoc di cui possano fare parte non solo amministratori e dipendenti pubblici ma anche esperti esterni, perché «l'amianto è il problema della città».

Filiberti - a dibattito chiuso - avanza anche una prima proposta operativa che consiste in un concreto impegno, da parte del Comune, per la costituzione di una fondazione che promu-

va la ricerca scientifica sul mesotelioma, visto che l'industria farmaceutica è poco motivata per i «piccoli» numeri di questo tipo di patologia. Filiberti invita poi il Comune a rendere concreta la costituzione come parte civile a lato delle organizzazioni sindacali e del Comitato vertenza amianto contro la multinazionale svizzera nella causa per i risarcimenti dei danni provocati dall'amianto.

Analoga intenzione era stata espressa dalla Regione - per bocca dell'assessore Ugo Cavallera.

In verità il Consiglio comunale non ha accolto la mozione di Filiberti di costituire una nuova commis-

sione prediligendo invece la soluzione di dedicata mese della già esistente Commissione Ambiente.

Soluzione individuata dopo un articolato dibattito nel corso del quale è stato ribadito da un lato il ruolo di avanguardia, a livello addirittura mondiale, che Casale ha sulle bonifiche, dall'altro la possibilità di fare meglio e di più.

«Non è che manchi la sensibilità perché la commissione ha un nome che non è Commissione Amianto», ha detto Riccardo Revello, assessore all'Ambiente, mentre Alberto Garis, presidente della Commissione Ambiente, ha espresso il ti-

more che la stessa possa essere «svuotata» e ha affermato che «l'amianto non è un problema temporaneo ma richiederà l'impegno dell'amministrazione ancora per molti anni», impegnandosi a convocare una seduta mensile per affrontare specificamente le tematiche della bonifica.

Secondo Daniela Degiovanni, Ds, «la proposta non può lasciare indifferenti, ma quali nuovi contenuti potrebbe avere tale commissione?» La Degiovanni ha evidenziato che i problemi sono stati ampiamente trattati e affrontati nelle ultime commissioni Ambiente e ha affermato una volta di più che se ci sono

stati ritardi per la bonifica sono stati dovuti, almeno in parte, al rigore con cui è stata effettuata: «Le centraline non hanno mai registrato una presenza di fibre d'amianto vicina alla soglia d'allarme».

Nessuna pregiudiziale, a priori, insomma, ma l'esigenza di «capire meglio quali sono i contenuti e quali vantaggi comporterebbe la sua costituzione».

Marco Almirante (Casale per sirchia) ha sostenuto la proposta di Filiberti ritenendola uno stimolo utile, e così pure Nicola Sirchia (Forza Italia): «La commissione ambiente non ha quelle costanza, quella intensità di proposta che

m.f.

PROPOSTE Spostare la scadenza a fine 2005

Botta, An: bar e ristoranti, adeguamenti con proroga

La Regione Piemonte aveva deliberato tempo fa, in base alle direttive Cee, modifiche al regolamento per disciplina e somministrazione di alimenti e bevande per bar e ristoranti. I termini previsti per l'adeguamento sanitario nei pubblici esercizi, già prorogati, presentavano alcune criticità. Mi riferisco alla possibilità di distinguere tra esercizi esistenti e nuove aperture, nonché di valutare le disposizioni adeguate per bar e ristoranti situati in centri storici.

«Dopo una specifica riunione con l'assessore Galante - conclude Botta - è stato deciso di spostare entrambi i termini di sei mesi, ma soprattutto di rivedere insieme a tutte le categorie interessate il regolamento, in modo da renderlo attuabile senza gravi stravolgimenti o addirittura chiusure delle attività».

La Regione Piemonte aveva deliberato tempo fa, in base alle direttive Cee, modifiche al regolamento per disciplina e somministrazione di alimenti e bevande per bar e ristoranti. I termini previsti per l'adeguamento sanitario nei pubblici esercizi, già prorogati, presentavano alcune criticità. Mi riferisco alla possibilità di distinguere tra esercizi esistenti e nuove aperture, nonché di valutare le disposizioni adeguate per bar e ristoranti situati in centri storici.

«Dopo una specifica riunione con l'assessore Galante - conclude Botta - è stato deciso di spostare entrambi i termini di sei mesi, ma soprattutto di rivedere insieme a tutte le categorie interessate il regolamento, in modo da renderlo attuabile senza gravi stravolgimenti o addirittura chiusure delle attività».

La Regione Piemonte aveva deliberato tempo fa, in base alle direttive Cee, modifiche al regolamento per disciplina e somministrazione di alimenti e bevande per bar e ristoranti. I termini previsti per l'adeguamento sanitario nei pubblici esercizi, già prorogati, presentavano alcune criticità. Mi riferisco alla possibilità di distinguere tra esercizi esistenti e nuove aperture, nonché di valutare le disposizioni adeguate per bar e ristoranti situati in centri storici.

«Dopo una specifica riunione con l'assessore Galante - conclude Botta - è stato deciso di spostare entrambi i termini di sei mesi, ma soprattutto di rivedere insieme a tutte le categorie interessate il regolamento, in modo da renderlo attuabile senza gravi stravolgimenti o addirittura chiusure delle attività».

DELIBERE Manutenzione straordinaria alle coperture, alle facciate ed agli infissi

Ronzone, tetti nuovi per la centralina

L'ex impianto di sollevamento diventerà poi la sede del quartiere

La Giunta di Casale, nella seduta del 23 dicembre, ha approvato il progetto definitivo-esecutivo dei lavori di manutenzione straordinaria alle coperture, alle facciate ed agli infissi del fabbricato definito «Impianto di sollevamento ex cavo irriguo Valentino - San Germano» e situato in via XX Settembre, al quartiere del Ronzone. La spesa prevista è di 142.100 euro, comprensivi di Iva.

Il progetto prevede il rifacimento del tetto con posa di isolamento sottotegola, la sostituzione (o il ripristino, ove possibile) dei serramenti esterni, la pulizia e la sistemazione delle facciate esterne e il rinforzo parziale del solaio di sottotetto.

Il fabbricato oggetto dell'intervento di manutenzione venne costruito nel 1882, nel momento in cui fu costituito il Consorzio Irriguo Valentino e San Germano, al fine di ospitare all'interno le turbine per sollevare l'acqua incanalata nel piano sottocantina e immetterla nel ponte canale e nel cana-

le vero e proprio, dove l'acqua raggiungeva i campi da irrigare.

Il Comune acquisì il fabbricato nel gennaio del 1991. L'edificio, nonostante il degrado che il tempo ha portato alla struttura, conserva esteriormente l'architettura originaria con alcune modifiche dovute al suo utilizzo, come la posa di persiane in ferro e la riquadratura delle aperture.

Il progetto di recupero avviato dalla Giunta prevede che, in futuro, nel più vasto ambito della riqualificazione del quartiere Ronzone, il complesso sia destinato a punto di informazione, Centro Civico, nonché ad ospitare la sede del Consiglio di quartiere.

E' inoltre previsto il recupero del salto dell'acqua per la produzione di energia elettrica, al fine di rendere autonomo il fabbricato ed è stata progettata la costruzione di un impianto di ascensore per l'accesso dei disabili.

«Riteniamo significativo questo lavoro che la Giunta ha licenziato», commenta



A sinistra la centrale di sollevamento, oggetto dell'intervento

l'assessore ai Lavori Pubblici Ettore Coppo. «E' un primo, concreto, segnale che stiamo entrando nella fase operativa del recupero del Ronzone, così come previsto dal «Contratto di quartiere», approvato e finanziato dalla Regione Piemonte.

Nel corso dei prossimi anni, grazie all'intervento coordinato dal Comune e che vede la partecipazione di Enti ed Associazioni pubblici e privati, tutto il quartiere verrà trasformato, con la realizzazione di nuovi servizi, di nuovi alloggi e di luoghi di

aggregazione per gli abitanti. Ecco perché, in questo disegno strategico, l'«Impianto di sollevamento» ricopre un ruolo fondamentale, in quanto verrà destinato a sede del Consiglio di Circoscrizione e a Centro di aggregazione Civica».

COMUNE DI CASALE

Gli uffici resteranno chiusi l'ultimo dell'anno e il 7 gennaio

Nelle mattine di venerdì 31 dicembre 2004 e venerdì 7 gennaio 2005 gli uffici comunali rimarranno chiusi, con l'eccezione dell'Anagrafe, dello Stato Civile, dell'URP, del Chiosco in Piazza Castello e della Polizia Municipale (che saranno regolarmente in attività).

Nei pomeriggi di venerdì 31 dicembre e venerdì 7 gennaio saranno sospese tutte le attività degli operai comunali, con subentro della reperibilità dei medesimi.

Infine, gli uffici di Polizia Municipale rimarranno chiusi nelle sole giornate di sabato 25 dicembre 2004 e di sabato 1° gennaio 2005.

TANTI AUGURI DAI NEGOZI DI PIAZZA SAN FRANCESCO

l'erba voglio

Calzature per bambini e giovani

Tel. 0142.454929

AUTOSCUOLA Moderna

di Geom. COPPO LODOVICO

PATENTI A-B-C-D-E

PATENTI NAUTICHE

Via P. O. Vigliani, 19

Tel. e fax 0142.454276

Casale Monferrato

www.autoscuola-moderna.com

G.G. non solo fiori

di Giovanna Ganora

Cadeaux dal passato e dal futuro per un presente!

Consegne a domicilio nazionali e internazionali

0142.79889

la matita

ORTOPEDIA MONZEGLIO

INTIMO

CORSETTERIA SU MISURA

CALZATURE COMODE

SCARPE E PLANTARI SU MISURA

CALZE E COLLANT

FORNITURE ASL

Tel. 0142.453005

CARTOLERIA

ARTICOLI REGALO

0142.454743